

Mi chiamo Akiko Morimatsu, ho dovuto lasciare la prefettura di Fukushima, dove vivevo, per evitare danni da esposizione alle radiazioni presenti in seguito alla catastrofe nucleare TEPCO di Fukushima.

Sono passati quattordici anni dal grande terremoto del Giappone nord orientale dell'11 marzo 2011 e dal successivo incidente alla centrale nucleare di Fukushima Daiichi della TEPCO. Tuttavia, l'incidente è tutt'altro che concluso, continua a contaminare gli oceani, l'aria e la terra che sono collegati al mondo. È difficile sostenere che la centrale nucleare che ha causato l'incidente sia "sotto controllo" e sono indignata che nessuno dei leaders di questo Paese riconosca questo fatto.

Quattordici anni dopo, molte persone sono ancora fuori dalle aree contaminate per evitare l'esposizione alle radiazioni. Il numero di evacuati registrati dal governo (l'Agenzia per la ricostruzione) è noto per essere circa 29.000, e ci sono ancora persone in tutte le 47 prefetture del Giappone che hanno un disperato bisogno di protezione e soccorso da parte del governo. Tuttavia, il numero esatto degli sfollati non è mai stato accertato dal governo giapponese fin da subito dopo il disastro e, in realtà, molte più persone sono state costrette ad evacuare, ma rimangono in difficoltà senza alcun soccorso in vista. Ci sono anche molte persone che non possono evacuare nemmeno se lo vogliono, a causa della mancanza di sostegno e di misure di protezione da parte del governo che non vuole cogliere la situazione attuale.

Ho due figli. Al momento del disastro, erano un neonato di cinque mesi e un bambino di tre anni. Negli ultimi 14 anni, mio marito (il padre dei bambini) ha vissuto nella città di Kōriyama nella Prefettura di Fukushima, mentre io e i miei figli abbiamo vissuto nella città di Osaka, separati gli uni dagli altri. Coloro che vivevano in aree contaminate, ma non erano state designate come zone di evacuazione obbligatoria, sono stati costretti a lasciare la zona contaminata senza aiuto dalle autorità per proteggere i loro bambini vulnerabili, e ancora oggi ci sono molte madri e bambini che hanno evacuato volontariamente.

Sia coloro che hanno potuto evacuare, sia coloro che non hanno potuto farlo hanno bisogno di proteggersi dalla contaminazione radioattiva derivante dall'incidente della centrale nucleare di Fukushima Daiichi della TEPCO.

L'evacuazione è un atto umano naturale per evitare l'esposizione alla radioattività e poter godere di buona salute.

Tuttavia, in Giappone, gli sfollati sono soggetti a violazioni dei diritti umani: sono discriminati, vittime di bullismo, etichettati come maldicenti e persino privati della libertà di parola, dunque sono doppiamente vittime. Promuovere l'energia nucleare

e non rinunciare al nucleare significa, in primo luogo, esposizione indesiderata alle radiazioni e, in secondo luogo, privazione del diritto di evacuazione in un luogo sicuro per proteggersi; inoltre, negare la libertà di protestare contro il nucleare, significa violare un diritto democratico fondamentale.

Vorrei anche sottolineare che la questione non riguarda solo gli abitanti di Fukushima. Vorrei condividere con tutti nel mondo una domanda: quando si è minacciati da un danno nucleare, è giusto costringere le persone ad essere esposte alle radiazioni o si devono proteggere la vita e la salute delle persone?

Se il nucleare viene promosso come politica nazionale, non sarà facile sottrarsi e lo Stato chiederà a gran voce, come ha fatto il Giappone, di affermare che la coesistenza con il nucleare è possibile. Questo è un inganno.

Nel 2025 ricorrono gli 80 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. L'anno scorso, la Confederazione giapponese delle organizzazioni delle vittime della bomba atomica e ad idrogeno ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace 2024 e uno degli Hibakusha (i sopravvissuti alle bombe atomiche) ha tenuto un discorso al mondo, richiamando l'attenzione anche sulla questione dell'esposizione alle radiazioni.

Riteniamo che sia giunto il momento di entrare in contatto con le persone che soffrono per i danni del nucleare in tutto il mondo e che sia sancito il diritto di fuggire dall'esposizione alle radiazioni. Penso che questo principio debba diventare un riconoscimento universale per il mondo intero.

Come vittima del disastro nucleare di Fukushima, così come altri, ho rinnovato la mia determinazione a continuare ad alzare la voce e a lottare per l'affermazione di questo diritto universale. Continuiamo a far sentire la nostra voce in tutto il mondo.

Osaka, Il marzo 2025

Akiko Morimatsu

Rappresentante del gruppo dei querelanti del Kansai nella causa per il risarcimento della centrale nucleare. Co-presidente del coordinamento nazionale dei querelanti per le cause delle vittime della centrale nucleare.